

VALTROMPIA&VALSABBIA

BOVEGNO In alta valle si prepara un'altra stagione di accoglienza all'insegna della sicurezza

LAVENONE Campeggia nel centro del paese e da sempre divide

In vacanza nella natura L'agriturismo a km zero è una risposta al Covid

Il Chichimela offre prodotti biologici e pranzi all'aperto ed esperienziali in una struttura pensata e gestita con l'obiettivo della sostenibilità

Marco Benasseni

●● C'è una Valtrompia meno nota, accogliente e tutta da scoprire. A maggior ragione in questi tempi resi difficili da una pandemia che limita spostamenti e attività. È fatta di realtà che vedono nel turismo di prossimità un'occasione di lavoro anche per i giovani. Un esempio è l'agriturismo «Chichimela», famoso per i suoi mirtilli e per le esperienze che offre ai turisti. Si trova nella località Dofini, a Bovegno, ed è nato 12 anni fa dal desiderio di Francesca Dioni e del marito Sergio Pagliari di mollare la città per cambiare vita.

«Abbiamo iniziato con una piantagione di mirtilli biologici, l'accoglienza è arrivata dopo - raccontano -. La gente del posto ci ha aiutato molto: fin dall'inizio venivano a comprare e si fermavano a parlare». Oltre a vendere i frutti della terra, i coltivatori propongono ai propri ospiti una cosa oggi di moda: vacanze esperienziali.

L'apertura al pubblico è prevista per metà maggio, ma per i proprietari l'obbligo di far mangiare gli ospiti all'aperto non è un problema. «Lo abbiamo già testato la scorsa stagione - racconta Francesca - e ci siamo resi conto che per chi viene da queste parti è un piacere». E così chi arriva da Chichimela si siede e inizia a osservare il panorama, chiede informazioni sui sentieri, sulla vita in un'azienda agricola. I bambini giocano all'aperto, sono a contatto con gli animali e con la natura.

Come detto, l'accoglienza turistica è iniziata nel 2018 con pernottamento e prima colazione; poi è partita una formula subito piaciuta: la cena in famiglia. Gli ospiti arrivano la sera e si siedono a mangiare con i proprietari senza menù alla carta. In questo modo, oltre al cibo, è possibile condividere la giornata e proporre soprattutto ai ragazzi una visione differente di una valle conosciuta principalmente per il settore industriale. La ristorazione è curata in collaborazione con le piccole realtà del territorio: l'80% delle pietanze è a chilometri zero, e poi ci sono ortaggi e frutta di casa.

L'esempio di Francesca, Sergio e Chiara, la figlia ormai 20enne, è un esempio di sostenibilità: «Siamo autonomi dal punto di vista energetico e usiamo vasche di recupero dell'acqua per irrigare mirtilletto e frutteto».



Bovegno Lo spazio per pranzi e colazioni all'aperto dell'agriturismo «Chichimela»



La famiglia che gestisce la struttura agrituristica dell'alta Valtrompia

LA VALTROMPIA RIPARTE Bar e ristoranti a caccia di spazi alternativi

È iniziata la campagna dei dehors Anche la palestra apre un tendone

Anche la Valtrompia tenta di ripartire, e bar, ristoranti e palestre si stanno attrezzando per la zona gialla. Le polemiche non mancano visto che c'è solo la possibilità di mangiare all'aperto e il maltempo previsto per la prossima settimana non aiuterebbe. Inoltre maggio qui non è sempre un mese caldo, e solo 10 giorni fa in alta valle si sono registrate ancora brevi nevicate.

Comunque, l'unica possibilità lasciata dal Dcpm è rappresentata dai dehors, che stanno sorgendo un po' dappertutto. Gli operatori puntano ai pranzi e agli aperitivi, molto meno al servizio serale visto il perdurare del coprifuoco alle 22. Pure la palestra «Special one» di Sarezzo si è attrezzata con un tendone



Sarezzo Il tendone allestito dalla palestra «Special one»

che ospiterà i corsi a partire dai prossimi giorni in attesa dell'apertura completa a giugno. Il tendone allestito in piazzale Europa, davanti allo skate park, servirà comunque per ospitare i corsi che, a quanto pare, dovranno essere sempre all'aperto o in tensostrutture coperte ma

aperte sui lati. A facilitare le cose agli sportivi c'è però lo spazio che circonda l'anello vicino alla pista ciclopedonale del Mella, dove già da alcuni giorni si possono incontrare appassionati che fanno allenamento nel rispetto delle distanze di sicurezza. **M.Ben.**



Lavenone La scritta controversa finita al centro di una ricerca universitaria

La scritta controversa diventa un patrimonio

L'Università cattolica ha ripreso lo slogan fascista trasferendolo in un originale opuscolo promozionale

●● «Noi sognamo l'Italia Romana»: la controversa (oltre che sgrammaticata) scritta risalente al ventennio che campeggia su una casa di Lavenone è diventata oggetto di una ricerca dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Brescia, che ha deciso di inserirla nel contesto del «patrimonio disonante», una immaginaria raccolta delle testimonianze di un periodo storico di cui oggi giustamente non si va fieri, e che non si sa bene se cancellare o ricordare.

Il progetto, nato dalla collaborazione dell'Università con il Comune di Lavenone e la Comunità montana della Valsabbia, si è concretizzato con la realizzazione di un opuscolo e di due pagine social, il tutto per promuovere questo patrimonio per renderlo fruibile al pubblico anche in chiave turistica.

Questa idea di comunicazione turistica e culturale, presentata nei giorni scorsi, mette l'accento sul passato di La-

venone, in particolare sulle vicende che hanno caratterizzato la storia del borgo dalla Seconda guerra mondiale in poi. E l'attenzione non poteva che ricadere sulla frase propagandistica di epoca fascista che contiene pure un errore e che, ricoperta con la calce subito dopo la Liberazione, è tornata lentamente a riaffiorare, fino a quando nel 1982, per una intuizione dell'allora sindaco Gianfausto Salvadori a capo di una giunta di sinistra, è stata inserita in un contesto critico che l'ha inclusa in un affresco futurista.

Adriano Grasso Caprioli e Giovanni Biasini avevano dipinto con una connotazione decadente un'aquila e il fascio littorio, con lo scopo di mantenere viva la memoria di un periodo storico che ha segnato un'intera generazione, per dimostrare che si può ricordare senza celebrare. «Quella scritta ha continuato a suscitare molte polemiche

tra cittadini e passanti - ricorda la docente Maria Paola Pasini - per questa ragione si parla di patrimonio disonante, ovvero tutti quei beni culturali influenzati da ideologie e concezioni etiche contrastanti con quelle attuali. Qualcosa che in molti vorrebbero dimenticare, ma che invece deve essere ricordato in maniera critica».

Il progetto, realizzato dalle quattro studentesse del corso di Politiche del turismo e legislazione per il territorio (Silvia Amodio, Sofia Bandera, Sara Bianchetti, Arianna Capasso, Carola Marsili, Lorenza Giovanna Rovati e Deborah Spalenza, seguite dalla professoressa Pasini) è stato sostenuto dal sindaco, Franco Delfaccio, e dal presidente della Comunità montana Giovan Maria Flocchini, e ora sono pronti gli opuscoli cartacei in italiano e inglese, e in versione digitale il racconto è anche in spagnolo, francese e cinese. **M.Rov.**

SABBIO CHIESE Il matrimonio di lungo corso sarà celebrato in casa

Rosa ed Enrico, 60 anni insieme L'abbraccio virtuale del paese

Entrambi sono nati qui e ci hanno sempre vissuto uniti pure nella professione oltre che nei sentimenti

●● Sessant'anni passati insieme, sempre nello stesso paese, nella stessa via e nella stessa casa. E lo speciale traguardo raggiunto da Rosa Bonacina (Rosi) ed Enrico Berichia, nati a Sabbio Chiese: lei ha 82 anni e lui 84.

Si sono sposati il 24 aprile del 1961 nella parrocchiale di San Michele Arcangelo (lei accompagnata da uno dei suoi 9 fratelli, perché papà era mancato presto). Dopo la cerimonia, il pranzo alla «Conca d'Oro» di Salò e quindi il viaggio di nozze a Bolzano, dalla sorella di lei.



Sabbio Chiese Rosa ed Enrico con la nipotina Ginevra

Insieme hanno poi trascorso la vita nella macelleria di famiglia di lui, quella dei Tagliani, rilevata dai genitori. Lei al banco e lui nel retro. Fino all'inizio del nuovo millennio, quando hanno iniziato a godersi la pensione. Nel 1962

è nato Mauro e, 7 anni dopo, Claudia. La pandemia non consente di festeggiare in grande, ma oggi la ricorrenza sarà celebrata in famiglia con i due figli, i due nipoti Monica e Christian e la nipotina Ginevra di 8 anni. **M.Pas.**